

SCUOLA PRIMARIA STATALE

“IV NOVEMBRE”

ALTAMURA

Viale Martiri 1799, n.8

PAI

PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE

CORREDATO DI

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

PER GLI ALUNNI CON BES

STRUMENTO DI INCLUSIONE SCOLASTICA

a.s. 2022/2023

LA SCUOLA INCLUSIVA

Parlare di scuola inclusiva significa riferirsi a scuole che promuovano innanzitutto lo sviluppo di culture, politiche e pratiche inclusive, cioè un processo che coinvolge interamente e profondamente la scuola nel modo di pensare, decidere e organizzare le proprie risorse, umane e materiali.

Il processo inclusivo, pertanto, è un processo in continua evoluzione, «in progress», per cui c'è sempre bisogno di creare «tensione creativa» che permetta alle scuole di aumentare la loro capacità di rispondere alle esigenze di tutti gli alunni, sostenendo la loro partecipazione e il loro apprendimento. L'educazione inclusiva richiede, dunque, un attento esame di ciascun aspetto del contesto scolastico e sociale in cui la scuola è inserita, affrontando i problemi a livello macro e micro, cioè a livello politico-istituzionale e sociale e a livello personale e interpersonale all'interno delle singole realtà scolastiche.

L'Inclusione, come previsto dall'Index, è un processo che si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica, guarda a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali e con apprendimento normale. L'Index offre un percorso che sostiene l'autoanalisi e il miglioramento delle scuole, si fonda sulle rappresentazioni del gruppo docente, del Consiglio di Circolo, dei dirigenti, degli alunni e delle famiglie, nonché delle comunità presenti sul territorio.

Una scuola inclusiva combatte l'esclusione, fa sentire ogni persona parte del tutto, appartenente all'ambiente che vive, quotidianamente, nel rispetto della propria individualità, dove l'individualità è fatta di "differenze". Una scuola è inclusiva quando vive e insegna a vivere con le differenze e a valorizzarle (DPR 275/99). Uno spazio di convivenza nella democrazia, nel quale il valore dell'uguaglianza va ribadito e ristabilito come rispetto della diversità, ed è questo l'insegnamento di vita che Maria Montessori ha sempre voluto tramandare: il comportamento, l'agire quotidiano e la percezione dell'ambiente intorno a sé che fanno sentire al bambino di essere uguale a chi è "diverso" per cultura, tradizioni, religione, forma di pensiero. Il bambino non percepisce la **diversità** come un male, tutt'altro. L'idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni "speciali". Deve rappresentare una cornice in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola. Un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli ostacoli che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola (Costituzione).

È una scuola fondata sulla gioia d'imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.

La scuola è chiamata a interpretare tutto ciò, a diventare laboratorio di formazione, contesto in cui più che trasmettere conoscenze si crei supporto verso la formazione di una cittadinanza attiva. Al centro di essa non è più l'insegnamento, ma l'apprendimento, non più le conoscenze, il sapere, ma il saper fare, il sapere agire, che renda capaci di comprendere i costanti cambiamenti e di muoversi agevolmente in essi. Secondo le recenti Indicazioni Nazionali per il curricolo, la scuola deve promuovere lo sviluppo di

competenze da spendere nel mondo reale. Il lavoro del docente è perciò cambiato: da esperto che dispensa conoscenze è diventato guida, facilitatore, supporto per un apprendimento autonomo, nella costruzione attiva della conoscenza da parte degli allievi. Non solo: l'attenzione si è sempre più concentrata sulla diversità umana, sui bisogni formativi di ciascuno, sui personali stili di apprendimento e di pensiero. La scuola deve perciò divenire flessibile, comprendere, valorizzare e adeguarsi alle differenze. Solo rispondendo adeguatamente ai diversi bisogni essa può diventare davvero inclusiva e le tante buone intenzioni possono concretamente divenire buone prassi, in termini di individualizzazione e personalizzazione. Una scuola per tutti e per ciascuno.

Il 1° Circolo Didattico IV Novembre di Altamura è formato da 4 plessi (Scuola dell'Infanzia "IV Novembre", "Viti Maino"; Scuola Primaria "IV Novembre, "Viti Maino") per un totale di 784 alunni. Di fronte ad un contesto così complesso l'Istituto "IV Novembre" si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno con particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità e di svantaggio.

A tal fine si intende:

- Creare un ambiente accogliente e di supporto;
- Sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curricolo, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- Promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli alunni al processo di apprendimento;
- Centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- Favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- Promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

Presso la nostra scuola è istituito il Gruppo di Lavoro di Istituto per l'Inclusione (GLI) che, attraverso la programmazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione" di cui si allega copia, si prefigge di soddisfare il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dal D.M. 27 dicembre 2012, dalla Legge 53/2003, dal D.lgs. 13/04/2017 n.66 recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica per gli studenti con disabilità" successivamente modificato dal **D.lgs. 96/2019**. Quest'ultimo D.lgs., entrato in vigore il 12 settembre 2019, presenta notevoli miglioramenti in termini di precisione delle direttive e di attuazione del processo inclusivo come azione di rete e a misura del singolo alunno con disabilità, del quale è assicurata, ove possibile, la partecipazione diretta alla creazione del progetto inclusivo. Le principali modifiche apportatesi possono riassumere nei seguenti punti:

- Maggiore insistenza sul principio di accomodamento ragionevole come guida per l'utilizzo delle risorse per il sostegno dei singoli PEI.
- Estensione dell'adozione dei criteri dell'ICF anche all'accertamento della condizione di disabilità.

- Modifica delle commissioni mediche per l'accertamento della disabilità e precisazione dei partecipanti alla stesura dei documenti per l'Inclusione.
- Circostrizione più puntuale del Piano Educativo Individualizzato.
- Introduzione, a livello di singola istituzione scolastica, del Gruppo di Lavoro Operativo per la progettazione per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica.
- Riconoscimento e istituzionalizzazione della realtà dei Centri Territoriali di Supporto e delle Scuole Polo come importante supporto per l'inclusione scolastica.
- Definizione più precisa dei ruoli del GIT:

La Scuola compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della comunità educante di rispondere ai bisogni delle diversità. A tal fine il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione valuta collegialmente le azioni da intraprendere sulla base delle proposte progettuali pervenute. Resta fermo il principio di valorizzazione delle diversità in tutti i contesti educativi facendo dell'azzeramento delle differenze il proprio habitus mentale. L'organizzazione e il coordinamento delle varie iniziative è affidato ai docenti referenti dell'area interessata e alle docenti incaricate di funzioni strumentali.

La scuola italiana si configura come scuola inclusiva grazie ad un percorso legislativo attento alla valorizzazione della persona:

- Legge n. 517/1977- Integrazione alunni disabili.
- Legge n. 104/1992-Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009.
- Legge 170/2010-Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).
- *D.M. 5669 12/ 07/ 2011-Linee guida per il diritto allo studio di alunni e studenti DSA
- *D.M.27/12/2012-Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- C.M. 8 del 6/03/2013-Indicazioni operative del D.M. 27/12/2012.
- *C.M. del 27/06/2013-Piano Annuale per l'Inclusività (PAI).
- *C.M. 26/08/2013-Misure di accompagnamento delle Indicazioni nazionali per il curricolo nel primo ciclo.
- C.M. 4233 del 19/02/2014-Trasmissione delle linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri che riunisce le indicazioni normative degli anni precedenti.
- Legge n. 107/2015-Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione (introduzione dell'organico di potenziamento)
- Nota 30549 del 21/09/2015-organico di potenziamento docenti con particolare riferimento allo sviluppo dell'inclusione e al diritto allo studio per gli alunni con bisogni educativi speciali.
- D.lgs. 66/2017-Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.
- D.lgs 96/2019-Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Parte I –analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge104/92art.3, commi1e3)	
<input type="checkbox"/> minorati vista	
<input type="checkbox"/> minorati udito	1
<input type="checkbox"/> Psicofisici	11
2. disturbi evolutivi specifici	
<input type="checkbox"/> DSA	6
<input type="checkbox"/> ADHD/DOP	
<input type="checkbox"/> Borderlin e cognitivo	
<input type="checkbox"/> Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
<input type="checkbox"/> Socio-economico	20
<input type="checkbox"/> Linguistico-culturale	17
<input type="checkbox"/> Disagio comportamentale/relazionale	5
<input type="checkbox"/> Altro	8
Totali	68
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	10
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	6
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	4

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì/No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Funzioni strumentali/ coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA,BES)		SI
Psico-pedagogisti e affini esterni/interni		Unità Mult.ASL
Docenti tutor/mentor		SI
Altro: Docenti specializzati in Musicoterapia	Attività di Musicoterapia	NO
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì/No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	//
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	//
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	//

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione/laboratori integrati	SI
	Altro:	//
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	//
F. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/CTI	Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure con divise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS/CTI	SI
	Altro:	//
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo - didattiche/gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale/italianoL2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali)	SI
	Altro:	//

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguarda nell'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo Inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
Altro:					
*=0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II–Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina il GLHI • Cura i contatti con l'ASL, le famiglie, le cooperative di AEC, il Comune • Individua criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica quantitativa di distribuzione degli organici, una logica "qualitativa", sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari che recuperi l'aspetto "pedagogico" del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola • Partecipa ad accordi o intese con servizi sociosanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefettura), finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria
COORDINATORI DI CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevano i BES presenti nelle proprie classi, segnalando la presenza di alunni

	<p>stranieri al Referente DSA, ai docenti del Sostegno linguistico, al CIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presiedono i Consigli di classe per l'elaborazione dei PDP e dei percorsi individualizzati e personalizzati a favore degli alunni DVA e delle altre tipologie di BES • Partecipano agli incontri del GLH Operativi per la revisione e l'aggiornamento dei PEI
CONSIGLI DI CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborano i PDP, i percorsi individualizzati e personalizzati a favore degli alunni DVA e delle altre tipologie di BES • Favoriscono l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri, valorizzando la lingua e la cultura del paese di origine
DOCENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzano l'impegno programmatico per l'inclusione da perseguire nel senso della trasversalità negli ambiti dell'insegnamento curricolare • Partecipano ad iniziative di formazione in servizio
FUNZIONE STRUMENTALE per l'Inclusione, intercultura e dispersione/ REFERENTE DSA	<ul style="list-style-type: none"> • DISABILITA': <ul style="list-style-type: none"> - Coordina gli incontri dei GLH Operativi per la revisione e l'aggiornamento dei PEI - Promuove la partecipazione degli alunni DSA a tutte le iniziative all'interno e all'esterno della scuola • DSA: <ul style="list-style-type: none"> - Fornisce le indicazioni per la redazione del PDP nell'ambito dei Consigli di classe • ALTRI BES: <ul style="list-style-type: none"> - Rileva gli altri BES presenti nella scuola - Raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi posti in essere - Fornisce consulenza ai colleghi sulle strategie / metodologie di gestione delle classi - Supporta l'intera comunità educante nell'acquisire consapevolezza sulla centralità e sulla trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi - Partecipa agli incontri del Gruppo di lavoro per l'inclusione - Promuove l'impegno programmatico per l'inclusione collaborando all'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie - Rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola utilizzando strumenti strutturati reperibili in rete o concordati a livello territoriale o avvalendosi dell'approccio fondato sul modello ICF dell'OMS e dei relativi concetti di "barriere e facilitatori"

	- Raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi, tradotte in PEI
GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Elabora la proposta del Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni BES • Supporta il Collegio dei Docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione • Supporta i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.
COLLEGIO DEI DOCENTI	<ul style="list-style-type: none"> • A fine anno scolastico verifica i risultati del Piano annuale per l'Inclusività
FUNZIONE STRUMENTALE revisione e aggiornamento del PTOF	<p>Aggiorna il PTOF indicando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento (trasversalità dell'insegnamento curricolare, gestione delle classi, organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, relazioni tra docenti, alunni e famiglie) • i criteri e le procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti • l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale
FUNZIONE STRUMENTALE interventi e servizi per gli ALUNNI e per le famiglie	<ul style="list-style-type: none"> • Promuove l'inclusività nell'ambito dei rapporti con famiglie e alunni • promuove la piena integrazione e la piena inclusione scolastica e sociale degli alunni con peculiari esigenze formative • Promuove l'inclusività nell'ambito delle attività di Orientamento e Continuità
FUNZIONE STRUMENTALE Sostegno al lavoro dei docenti	<ul style="list-style-type: none"> • Promuove l'uso di tecnologie informatiche a supporto dell'inclusione (uso di pc, pc con sintesi vocale, e-book, LIM) • Coordina le attività di Formazione ed Aggiornamento relative ai BES
FUNZIONE STRUMENTALE Supporto alunni e rapporti scuola con enti e territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione delle finalità interdisciplinari con riferimento ai viaggi d'istruzione, le visite guidate, le uscite didattiche e gli eventi e le manifestazioni attinenti a quanto esplicitato nel PTOF; • Gestione servizi agli studenti; pianificazione e coordinamento dei rapporti con le famiglie ai fini della continuità e dell'orientamento; coordinamento dei rapporti con le altre istituzioni scolastiche presenti sul territorio; coordinamento delle attività di continuità ed orientamento (Scuola infanzia / Scuola primaria / Scuola secondaria di primo grado)

DOCENTI SOSTEGNO	<ul style="list-style-type: none"> Favoriscono l'integrazione, l'apprendimento, lo sviluppo della personalità degli alunni DVA e l'autonomia degli alunni DSA/altri BES in sinergia con i docenti curricolari
ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE (se presente)	<ul style="list-style-type: none"> Favorisce l'integrazione degli alunni con compromissione del linguaggio verbale e/o della comunicazione, supportandone l'apprendimento di abilità comunicative mediante strategie di comunicazione aumentativa alternativa
AEC	<ul style="list-style-type: none"> Favorisce la partecipazione degli alunni DVA a tutte le iniziative all'interno e all'esterno della scuola, favorendo gli spostamenti degli alunni e collaborando alla risoluzione di problemi materiali

PREMESSA

Questo documento è stato elaborato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione della nostra scuola e condiviso in Collegio Docenti a completamento del PAI, (Piano Annuale per l'Inclusione). Si rivolge alle famiglie e a tutto il personale scolastico, docente e non docente, con la finalità di sostenere il percorso di accoglienza e di inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali sul piano burocratico, educativo e didattico.

DEFINIZIONE DI BES

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n°8 del 6 marzo 2013 hanno introdotto nella scuola l'esigenza di porre l'attenzione sui Bisogni Educativi Speciali (BES) superando il tradizionale approccio all'integrazione scolastica basato sulla certificazione di disabilità. Avere Bisogni Educativi Speciali non significa avere, necessariamente, una disabilità, ma essere in una situazione di difficoltà, anche temporanea, e avere bisogno di un intervento personalizzato. La scuola deve far fronte alle diverse esigenze formative rilevate e attivare non una didattica speciale bensì una didattica inclusiva nella consapevolezza che l'eterogeneità sia una ricchezza. I docenti, quindi, utilizzano molteplici forme di flessibilità organizzativa e didattica promuovendo percorsi calibrati sulle potenzialità di ciascuno.

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprende tre diverse tipologie:

1. Disabilità, (Legge 104/92):

- Minorazione della vista;
- Minorazione dell'udito;
- Minorazione psicofisica.

2. Disturbi Evolutivi specifici, DES, divisi in:

- Disturbi Specifici dell'Apprendimento, **DSA**, (Legge 170/2010);
- Deficit dell'Attenzione e dell'Iperattività, ADHD;
- Disturbo Oppositivo Provocatorio, DOP;
- Borderline cognitivo/Funzionamento Intellettivo Limite, FIL;

- Altri disturbi.

3. Svantaggio, diviso in:

- Svantaggio socio-economico;
- Svantaggio linguistico e culturale, anche Alunni Origine Straniera, AOS;
- Disagio comportamentale/relazionale;
- Altre difficoltà (problemi di salute, traumi affettivi...).

L'INCLUSIONE A SCUOLA

L' "inclusione" si realizza quando il contesto scolastico assume le caratteristiche di un ambiente che sia in grado di rispondere ai bisogni di tutti gli allievi. Ogni alunno è diverso dall'altro: per stili di apprendimento, per provenienza, per capacità relazionali ed emotive. E' fondamentale, quindi, che la scuola assuma un approccio educativo calibrato sulle necessità di tutti gli alunni valorizzando le peculiarità ed offrendo uguali opportunità. Un ambiente davvero inclusivo accoglie ogni persona superando gli ostacoli e promuovendo l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue potenzialità e del suo talento. Il protocollo di accoglienza è uno strumento utile alla realizzazione dell'inclusione all'interno di ogni istituzione scolastica: esplicita chiaramente tutte le azioni intraprese dalla scuola e i ruoli specifici di ciascun partecipante a questo processo. E' un documento che prevede la concreta e proficua collaborazione tra la scuola, la famiglia e gli Enti esterni coinvolti.

FINALITA'

Il protocollo di accoglienza ha la finalità di:

- Garantire il diritto allo studio di ciascun alunno;
- Promuovere il successo scolastico attivando percorsi flessibili di apprendimento.
- Sollecitare la capacità di tradurre le conoscenze e le abilità possedute in competenze spendibili nell'ambito di contesti di vita quotidiana.
- Potenziare i livelli di autostima e sicurezza personali incoraggiando il superamento delle specifiche difficoltà.

Il protocollo sarà attuato seguendo fasi ben precise:

1. Iscrizione e raccolta delle informazioni
2. Accoglienza e analisi della situazione iniziale
3. Incontri con la famiglia e con gli esperti ASL
4. Elaborazione del PEI/PDP
5. Relazione finale

SEZIONE I ALUNNI CON DISABILITA' (Legge 104/92)

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla Legge Quadro 104 del 1992, che auspica la piena integrazione della persona con "handicap nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società e sancisce, che l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà d'apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap". Successivamente, l'approccio bio-psico-sociale suggerito dall'ICF ha ridefinito i termini per indicare la persona con "Handicap": si è passato dal termine "diversamente abile" fino all'odierna affermazione dell'espressione "persona con disabilità" meglio di "disabile", per indicare la complessità del funzionamento individuale e non solo l'aspetto bio-strutturale. Questo cambiamento, non legato solo alla terminologia, ha spinto ad una innovazione completa dell'approccio pedagogico in Italia, dando sempre più importanza alla costruzione di un progetto di vita, in vista di una realistica integrazione e partecipazione sociale.

INSERIMENTO E INCLUSIONE DI ALUNNI CERTIFICATI CON DISABILITA'	
ISCRIZIONE E RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI	
TEMPI	FASI
Da gennaio a giugno dell' a.s. precedente e, comunque, entro i termini fissati dal MIUR	<ul style="list-style-type: none">• Nei tempi stabiliti i genitori procedono all'iscrizione e alla presentazione della documentazione diagnostica (attestazione di handicap secondo Legge 104/92; ex diagnosi funzionale – PDF/ nuovo profilo di funzionamento) presso l'Ufficio di segreteria e al Dirigente.• Nel caso in cui, all'atto dell'iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica.• La famiglia, appena in possesso della certificazione, la consegna in segreteria. L'applicato designato archivia i documenti nel fascicolo personale dell'alunno.• La scuola provvede all'inoltro della richiesta per ottenere l'organico di sostegno, secondo le modalità e i tempi previsti dall'Ufficio Scolastico Regionale e dal MIUR. <p>Nell'ambito dei percorsi di continuità tra scuola dell'infanzia, primaria e scuola secondaria di primo grado l'alunno può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. Nel passaggio al successivo grado d'istruzione o nel trasferimento ad altra Scuola, le Istituzioni scolastiche di provenienza e di accoglienza organizzano scambi di</p>

	informazioni tra i docenti delle Istituzioni scolastiche di provenienza/di accoglienza.
Entro il mese di giugno dell'anno scolastico precedente	<p>Il GLI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rileva le criticità e i punti di forza degli interventi di inclusione dell'anno scolastico in corso; • Formula ipotesi sulle risorse strumentali didattiche ed umane necessarie all'attuazione dell'inclusione; • In base a quanto rilevato e alle ipotesi elaborate, redige una proposta di PAI da presentare al Collegio; • il Collegio dei Docenti delibera il PAI; • il Dirigente Scolastico trasmette il documento all'USR, al GIT, al GLIR e agli altri Enti e istituzioni interessati a livello territoriale.
Entro le scadenze fissate dalla scuola	La scuola procede alla formazione delle classi inserendo gli alunni diversamente abili secondo i criteri stabiliti dalla legge e deliberati dal Consiglio di Circolo.
ACCOGLIENZA e ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE	
All'inizio dell'anno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Il GLI rielabora il PAI in base delle risorse effettivamente assegnate alla scuola. • Il Dirigente Scolastico assegna alle classi le risorse professionali. • Il Collegio dei docenti integra il PAI nel PTOF. <p>L'insegnante di sostegno e i docenti di classe prendono in carico l'alunno; sentito il Dirigente, organizzano incontri con la famiglia e gli specialisti al fine di raccogliere dati significativi. Predispongono una serie di attività, rivolte a tutta la classe, finalizzate ad un positivo inserimento dell'alunno nella scuola. Le attività proposte, l'osservazione sistematica e la raccolta iniziale dei dati sono fondamentali alla realizzazione di percorsi educativo- didattici rispondenti alle reali potenzialità dell'alunno.</p>
INCONTRI CON LA FAMIGLIA E CON GLI ESPERTI ASL ELABORAZIONE DEL PEI	
Ottobre-novembre	I docenti curricolari, l'insegnante di sostegno, gli operatori sanitari e la famiglia elaborano insieme il PEI individuando strategie, tempi e mezzi ai fini dell'inclusione.
Durante l'anno scolastico	Gli insegnanti attuano le metodologie e le attività d'integrazione dell'alunno previsti dal PEI. Verificano gli obiettivi raggiunti.

VALUTAZIONE FORMATIVA	
	Il docenti di classe/sezione definiscono i criteri e gli strumenti per le verifiche e per la valutazione riferite agli obiettivi minimi e/o differenziati (art.16 L.104/92) esplicitati nel PEI. La valutazione non intende semplicemente misurare i risultati raggiunti dall'allievo: è finalizzata all'analisi qualitativa più che quantitativa del percorso formativo effettuato. Gli insegnanti utilizzano il massimo grado di flessibilità rispetto alle dinamiche emerse, apportando eventuali modifiche a quanto programmato.
VALUTAZIONE FINALE	
Gennaio e giugno	I docenti di classe/sezione, in sede di scrutini intermedi e finali: <ul style="list-style-type: none"> • adottano criteri globali di valutazione che corrispondono ai profili valutativi esplicitati nel PEI • assegnano i voti, tenendo conto dell'evoluzione degli apprendimenti, delle conoscenze e delle competenze, rispetto ai livelli di partenza.
RELAZIONE FINALE	
Giugno	Al termine dell'anno scolastico i docenti di classe/sezione elaborano una relazione che metta in luce i punti di forza e di debolezza del processo di inclusione attuato.

NECESSITA' PARTICOLARI

Per le necessità particolari che implicano:

- Modifiche dell'orario di entrata o di uscita da scuola, come ad esempio per permettere agli alunni di frequentare terapie in orario scolastico o di seguire percorsi formativi speciali per esigenze documentate;
- Somministrazione di medicinali in orario scolastico;
- Necessità di ausili particolari;

Dovrà essere fatta richiesta formale al Dirigente Scolastico, che valuta l'eventuale concessione.

PROVE INVALSI

Le rilevazioni INVALSI non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico. Nella scuola primaria le prove si svolgono nella classe seconda, per italiano e matematica, nella classe quinta, per italiano, matematica e inglese. La decisione di far partecipare, con specifici adattamenti, o meno, prevedendo l'esonero della prova (Dlgs 62/17), gli alunni con

certificazione di disabilità intellettiva (o di altra disabilità grave) seguiti da un insegnante di sostegno, è rimessa al giudizio degli insegnanti, sentito anche il parere del Dirigente Scolastico.

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

I nuovi riferimenti normativi introdotti dal D.lgs. 66/2017 apportano alcune novità rispetto a quanto espresso dalla Legge 104/1992 (legge di riferimento per la tutela delle persone disabili).

A partire dal 1° gennaio 2019 l'iter burocratico deve procedere secondo le tappe di seguito esplicitate.

1. Rilascio della **diagnosi** con individuazione delle caratteristiche del deficit attraverso sistemi di classificazione che fanno riferimento agli standard internazionali dell'ICD, da parte di apposite unità multidisciplinari dell'INPS;
2. Elaborazione del **Profilo di funzionamento** che sostituisce la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale. Tale documento è:
 - redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'OMS;
 - elaborato con la collaborazione dei genitori e con la partecipazione di un rappresentante della scuola, individuato preferibilmente tra i docenti;
 - aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
 - il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI;
 - definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica.
3. Stesura del **Progetto Individuale**:
 - è redatto dal competente ente locale sulla base del Profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori;
 - è predisposto dai Comuni;
 - definisce prestazioni, servizi e misure anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche;
 - comprende: il Profilo di funzionamento, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del SSN, il PEI, i servizi alla persona a cui provvede il Comune.
4. Predisposizione del **PEI** (Piano educativo individualizzato):
 - è elaborato ed approvato dai docenti di classe/sezione con la partecipazione dei genitori, delle figure professionali specifiche interne ed esterne alla scuola che interagiscono con l'alunno, nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare;
 - è redatto all'inizio dell'anno scolastico, a partire dalla scuola dell'infanzia, ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
 - nel passaggio tra i gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione;
 - è soggetto a visite periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche.

USCITE DIDATTICHE

Le uscite didattiche rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli alunni. Deve essere quindi posta particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze. L'organizzazione delle uscite deve tener conto della presenza di alunni con disabilità, ai quali devono essere garantite pari opportunità. Va attentamente valutata l'accessibilità dell'itinerario ed è importante prevedere misure di sostegno adeguate. Si deve sollecitare la concessione delle gratuità. Devono essere designati accompagnatori qualificati, che possono anche non essere insegnanti di sostegno, ma un qualunque membro della comunità scolastica (docenti, educatori o personale ausiliario). Anche un familiare può fare richiesta di accompagnamento.

SEZIONE II ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

IN PARTICOLARE DSA (Legge 170/10 e norme seguenti)

La Legge 170/10, esplicita una chiara definizione dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), ripresa dalle Linee Guida che li distingue in: **Dislessia, Disortografia, Disgrafia, Discalculia**. Si tratta di disturbi che coinvolgono le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici, in un quadro intellettivo nella norma o anche superiore. La Direttiva Ministeriale del 27/12/12, interviene direttamente e concretamente nel campo dei Disturbi Evolutivi Specifici (DES) riconoscendo che anche tali diagnosi devono ricevere un'attenzione e una personalizzazione didattica. Tale condizione può prevedere la stesura di un PDP qualora i docenti di classe lo ritengano necessario, avendo comunque cura di verbalizzare le motivazioni a sostegno della decisione. Se per tali alunni si è formalizzata la personalizzazione con un PDP, anche per la valutazione intermedia e finale si adottano gli stessi criteri.

INSERIMENTO E INCLUSIONE DI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)	
ISCRIZIONE E RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI	
TEMPI	FASI
Da gennaio a giugno dell'a.s. precedente e, comunque, entro i termini fissati dal MIUR	<ul style="list-style-type: none">• Nei tempi stabiliti i genitori procedono all'iscrizione; in caso di trasferimento da altro istituto a partire dal terzo anno della scuola primaria e, quindi, in possesso di una certificazione di DSA secondo la Legge 170/10, i genitori presentano tutta la documentazione presso l'Ufficio di segreteria e al Dirigente.• Per i riconoscimenti di alunni già frequentanti la scuola primaria, i genitori consegnano la certificazione ottenuta presso l'Ufficio di segreteria e al Dirigente.• L'applicato designato archivia i documenti nel fascicolo personale dell'alunno.• Il referente per l'inclusione consegna una copia della diagnosi ai docenti di classe. <p>Nell'ambito dei percorsi di continuità tra scuola dell'infanzia, primaria e scuola secondaria di primo grado l'alunno può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. Nel passaggio al successivo grado d'istruzione o nel trasferimento ad altra Scuola, le Istituzioni scolastiche di provenienza e di accoglienza organizzano scambi di informazioni tra i docenti delle Istituzioni scolastiche di provenienza/di accoglienza.</p>
Entro il mese di giugno dell'anno scolastico precedente	<p>Il GLI</p> <ul style="list-style-type: none">• Rileva le criticità e i punti di forza degli interventi di inclusione dell'anno scolastico in corso;• Formula ipotesi sulle risorse strumentali didattiche ed umane necessarie all'attuazione dell'inclusione;

	<ul style="list-style-type: none"> • In base a quanto rilevato e alle ipotesi elaborate, redige una proposta di PAI da presentare al Collegio; • il Collegio dei Docenti delibera il PAI; • il Dirigente Scolastico trasmette il documento all'USR, al GIT, al GLIR e agli altri Enti e istituzioni interessati a livello territoriale.
Entro le scadenze fissate dalla scuola	La scuola procede alla formazione delle classi inserendo gli alunni risultati positivi alle attività di screening svolte nella scuola dell'infanzia secondo i criteri deliberati dal Consiglio di Circolo.
ACCOGLIENZA e ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE	
All'inizio dell'anno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Il GLI rielabora il PAI in base delle risorse effettivamente assegnate alla scuola. • Il Dirigente Scolastico assegna alle classi le risorse professionali. • Il Collegio dei docenti integra il PAI nel PTOF. • Gli insegnanti di classe prendono in carico l'alunno ed esaminano la sua documentazione; delegano il referente per l'inclusione, sentito il Dirigente, ad organizzare incontri con la famiglia e gli specialisti al fine di raccogliere dati significativi. Predispongono una serie di attività, volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permettono di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola
INCONTRI CON LA FAMIGLIA ELABORAZIONE DEL PDP	
Ottobre – novembre o, comunque, entro tre mesi dalla presentazione della documentazione a scuola	I docenti di classe con il referente elaborano e deliberano il PDP in collaborazione con la famiglia; individuano strategie, tempi e materiali per realizzare una didattica inclusiva.
Durante l'anno scolastico	<p>I docenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attuano le metodologie previste dal PDP, comprese le attività di recupero, l'intervento individualizzato e il lavoro per piccoli gruppi, coordinandosi con il referente per l'inclusione, con la famiglia ed eventuali specialisti.

	<ul style="list-style-type: none"> • Predispongono interventi di screening per l'individuazione precoce di segnali premonitori di DSA.
VALUTAZIONE FORMATIVA	
	<p>Il docenti di classe</p> <ul style="list-style-type: none"> • definiscono i criteri e gli strumenti per le verifiche e per la valutazione alla luce delle linee di indirizzo del PDP. La valutazione non intende semplicemente misurare i risultati raggiunti dall'allievo: è finalizzata all'analisi qualitativa più che quantitativa del percorso formativo effettuato. La valutazione autentica, infatti, intende verificare come lo studente traduca le sue conoscenze e le sue abilità in competenze reali e conformi all'apprendimento. • Prevedono l'utilizzo di prove strutturate, esercizi guidati ed interrogazioni programmate, oltre a tempi più distesi del compito, un numero minore di esercizi o di pagine da leggere e/o studiare, l'utilizzo di strumenti compensativi, materiali di studio semplificati e ricchi di immagini. Inoltre è possibile ricorrere a prove equipollenti, ad esempio: una prova scritta diventa orale e viceversa; item aperti diventano chiusi o a scelta multipla; contenuti organizzati in mappe, tabelle, grafici. <p>La valutazione così personalizzata valorizza i progressi ottenuti anche in riferimento ai "livelli minimi attesi di competenza in uscita" (CM 8/2013).</p>
VALUTAZIONE FINALE	
Gennaio e giugno	<p>I docenti di classe, in sede di scrutini intermedi e finali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adottano criteri globali di valutazione che corrispondono ai profili valutativi esplicitati nel PDP • assegnano i voti, tenendo conto dell'evoluzione degli apprendimenti, delle conoscenze e delle competenze acquisite, rispetto ai livelli di partenza.
RELAZIONE FINALE	
Giugno	<p>Al termine dell'anno scolastico i docenti di classe elaborano una relazione che metta in luce i punti di forza e di debolezza del processo di inclusione attuato.</p>

PROVE INVALSI

Le rilevazioni INVALSI non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico. Il D. Lgs. 62/2017, seguito dai due Decreti Ministeriali attuativi DD.MM. n. 741 e n. 742, introduce in V primaria la prova d'Inglese (art. 4, c. 4). La prova riguarda le competenze ricettive (comprensione della lettura e dell'ascolto) riferita al livello A1 del QCER (Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue) in coerenza con le Indicazioni nazionali. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della stessa non sostengono la prova nazionale di lingua inglese. Sono ammessi strumenti compensativi coerenti con il PDP e tempi aggiuntivi (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. Per le classi campione, è necessario avvisare l'osservatore esterno nel momento in cui questi prende contatto con la scuola che nella classe assegnatagli è presente un allievo che potrà svolgere le prove avvalendosi di un tempo aggiuntivo. Al termine della prova, l'osservatore esterno prenderà nota del codice dell'allievo per indicare nella scheda riposta che si tratta di uno studente con DSA che ha utilizzato un tempo aggiuntivo.

OSSERVAZIONE

Alla luce della legge 170/10 e delle Linee guida del DM del 12/07/2011, gli insegnanti assumono un ruolo fondamentale per il riconoscimento delle prestazioni atipiche. Un tempestivo intervento educativo e didattico consente, infatti, sia il recupero delle difficoltà transitorie che l'individuazione dei disturbi permanenti. In particolare, i docenti devono osservare i propri alunni raccogliendo informazioni sui seguenti aspetti:

1. difficoltà e punti di forza;
2. storia personale e scolastica;
3. aspetti relazionali;

Devono, inoltre:

- Rilevare i comportamenti atipici anche attraverso griglie di osservazione;
- Sollecitare la famiglia a procedere per ottenere una valutazione specialistica.

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

La diagnosi permette di individuare il profilo del disturbo a conclusione di un percorso di valutazione condotto dagli specialisti del SSN (ospedali pubblici, servizi di neuropsichiatria infantile o servizi età evolutiva dell'ULSS territoriale) o da specialisti o strutture accreditate iscritti negli elenchi regionali autorizzati all'emissione della diagnosi di DSA (ai sensi dell'art.3 della Legge 170/2010). I disturbi dello sviluppo hanno una natura evolutiva e modificano il loro livello di espressività in relazione all'età, al livello di scolarità, all'insorgere di eventuali comorbilità (associazione ad altri disturbi), per cui è necessario, al fine dell'inclusione scolastica, aggiornare il profilo di funzionamento associato al disturbo (competenze cognitive, mnestiche, attentive, linguistiche, relazionali ecc.), in modo da ottimizzare l'efficacia degli interventi didattici. La certificazione diagnostica deve contenere le informazioni necessarie per stilare il PDP; la menzione della sola categoria diagnostica non è sufficiente per la definizione delle misure didattiche appropriate per la singola persona. La certificazione contiene gli elementi (caratteristiche individuali del soggetto con le aree di forza e di debolezza) per delineare il profilo di funzionamento e viene redatta in équipe dalle figure professionali che hanno effettuato la valutazione del bambino. In essa sono presenti anche le valutazioni e gli esami effettuati, le conclusioni diagnostiche e le indicazioni di intervento. La diagnosi di DSA non può essere effettuata prima della fine del secondo anno del primo ciclo di istruzione per quanto

riguarda la dislessia e la disortografia, e prima della fine del terzo anno del primo ciclo di istruzione per quanto riguarda la discalculia e la disgrafia.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Per gli alunni che presentano una diagnosi di DSA, i docenti di classe con la collaborazione del referente predispongono la stesura del PDP (Piano Didattico Personalizzato), che deve essere inteso come lo strumento privilegiato nell'attuazione del processo di risposta della scuola alla richiesta di attenzione speciale da parte dell'alunno in difficoltà. Il PDP, come afferma la C.M. n°8 del 2013, non è quindi una mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi ma ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti; esso potrà comprendere ad esempio, progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, strumenti programmatici di maggiore utilità, rispetto a compensazioni o dispense. Il PDP rappresenta un accordo di reciproca collaborazione tra scuola e famiglia, per cui quest'ultima sarà invitata a collaborare con la scuola, attraverso la condivisione del PDP, al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del proprio figlio. Per gli alunni DSA, in maniera commisurata alle necessità individuali, verrà garantito l'utilizzo di strumenti compensativi, che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo, e l'applicazione delle misure dispensative, cioè adattamenti delle prestazioni che garantiscono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica. Il PDP si compone delle seguenti parti da compilare.

DATI RELATIVI ALL'ALUNNO

Si inseriscono:

- Dati anagrafici
- diagnosi specialistica
- aspetti emotivo-affettivo-motivazionali
- caratteristiche del percorso didattico pregresso
- osservazioni

DESCRIZIONE DEL FUNZIONAMENTO DELLE ABILITA' STRUMENTALI

Si inseriscono le informazioni ricavate dalla diagnosi specialistica e/o da prove standardizzate eseguite in classe relativamente alle abilità di:

- lettura
- scrittura
- calcolo

Si esplicitano anche eventuali altri disturbi associati.

CARATTERISTICHE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Vengono rilevate informazioni relative alle:

- capacità di memorizzare procedure
- capacità di immagazzinare e recuperare le informazioni
- abilità particolari in determinate aree disciplinari, interessi, predisposizioni particolari

STRATEGIE/STRUMENTI UTILIZZATI DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

Si elencano:

- strategie utilizzate (sottolinea, identifica parole-chiave...)
- modalità di affrontare un testo scritto e di svolgimento di un compito assegnato
- strumenti informatici
- testi con immagini
- materiali multimediali

INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALI MODIFICHE ALL'INTERNO DEGLI OBIETTIVI DISCIPLINARI PER IL CONSEGUIMENTO DELLE COMPETENZE FONDAMENTALI

Dopo aver analizzato gli obiettivi disciplinari previsti dalle Indicazioni nazionali, si individuano eventuali modifiche nelle seguenti aree:

- linguistico-artistico-espressiva
- storico-geografica
- matematico-scientifico-tecnologica

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE UTILIZZABILI

Si inseriscono le strategie più adeguate alla realizzazione di percorsi formativi rispondenti alle inclinazioni personali dell'alunno:

- incoraggiare l'apprendimento collaborativo
- favorire le attività nel piccolo gruppo e il tutoraggio
- privilegiare un apprendimento esperienziale e laboratoriale
- sviluppare processi di autovalutazione
- individuare mediatori didattici che facilitino l'apprendimento

MISURE DISPENSATIVE

L'alunno con DSA, come previsto dal dettato normativo può essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- lettura ad alta voce
- uso del vocabolario
- scrittura veloce sotto dettatura
- scrittura corsivo e stampato minuscolo
- studio mnemonico di tabelline, formule, definizioni
- rispetto dei tempi standard
- copiatura alla lavagna di sequenze lunghe
- lettura di testi troppo lunghi
- calcoli complessi orali e/o scritti
- studio, ove necessario, della L2 in forma scritta
- interrogazioni non programmate
- prove valutative in tempi ravvicinati.

STRUMENTI COMPENSATIVI

L'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- tabella delle misure e delle formule geometriche
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- dizionari digitali
- programmi di traduzione
- schemi di sintesi per l'elaborazione, rielaborazione e/o esposizione di testi, con attenzione nella mediazione didattica a far precedere la sintesi all'analisi.

MODALITA' DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Si concordano:

- interrogazioni programmate
- compensazione di compiti scritti con prove orali
- uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali
- valutazioni più attente ai contenuti che non alla forma
- programmazione di tempi più lunghi per l'esecuzione di prove scritte
- prove informatizzate

PATTO DI CORRESPONSABILITA' CON LA FAMIGLIA

Si concordano:

- riduzione dei compiti a casa
- modalità di aiuto
- strumenti compensativi utilizzati a casa

PER ESSERE CHIARI

- Il PDP è obbligatorio in presenza di una diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento, dunque con tutti codici che iniziano con F 81 dell'ICD-10.
- Il PDP può essere compilato in qualsiasi periodo dell'anno entro 3 mesi dalla presentazione della diagnosi di DSA a scuola. Di norma si redige entro il primo trimestre dell'anno scolastico.
- Il PDP va firmato da tre figure: Dirigente scolastico (o da un suo delegato), dai docenti e dalla famiglia (come è riportato a pag. 2 della CM n° 8/2013); in caso di genitori separati, dovrà essere firmato da entrambi.
- La firma dei genitori rappresenta la concretizzazione della collaborazione tra scuola e famiglia e il riconoscimento che il contenuto corrisponde a quanto concordato e condiviso.
- Nel caso in cui venga rifiutata la firma del PDP, è opportuno motivare la ragione e conservarla agli atti. In assenza di tale autorizzazione, la scuola deve attivare soltanto le misure di individualizzazione e personalizzazione previste già dalla legge 53/2003.
- Se i genitori, già all'atto della presentazione della diagnosi, affermano di non essere favorevoli all'attuazione di misure compensative/dispensative, il PDP deve essere redatto comunque, poichè l'eventuale non condivisione preventiva e indipendente dal contenuto da parte dei genitori, non esime i docenti dalla sua stesura, che riveste anche la funzione di documentazione della progettazione didattica. La predisposizione, da parte dei docenti di classe, degli interventi ritenuti idonei a garantire il miglior percorso di educazione scolastica, secondo le indicazioni del DM 5669, è un compito che la scuola deve garantire in ogni caso.
- E' necessario redigere il PDP anche con una diagnosi di DSA rilasciata da una struttura privata. La normativa permette alle famiglie, rivolgendosi al professionista privato, di abbattere i lunghi tempi di molti enti pubblici.

SEZIONE III ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche dei docenti di classe. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del **PDP** (illustrato nelle sue componenti all'interno della sezione relativa ai DES/DSA) qualora gli insegnanti lo ritengano necessario, avendo comunque cura di verbalizzare le motivazioni a sostegno della decisione.

INSERIMENTO E INCLUSIONE DI ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO	
ISCRIZIONE E RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI	
TEMPI	FASI
Da gennaio a giugno dell'a.s. precedente e, comunque, entro i termini fissati dal MIUR	<ul style="list-style-type: none"> • Nei tempi stabiliti i genitori procedono all'iscrizione. <p>Nell'ambito dei percorsi di continuità tra scuola dell'infanzia, primaria e scuola secondaria di primo grado l'alunno può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. Nel passaggio al successivo grado d'istruzione o nel trasferimento ad altra Scuola, le Istituzioni scolastiche di provenienza e di accoglienza organizzano scambi di informazioni tra i docenti delle Istituzioni scolastiche di provenienza/di accoglienza.</p>
Entro il mese di giugno dell'anno scolastico precedente	<p>Il GLI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rileva le criticità e i punti di forza degli interventi di inclusione dell'anno scolastico in corso; • Formula ipotesi sulle risorse strumentali didattiche ed umane necessarie all'attuazione dell'inclusione; • In base a quanto rilevato e alle ipotesi elaborate, redige una proposta di PAI da presentare al Collegio; • il Collegio dei Docenti delibera il PAI; • il Dirigente Scolastico trasmette il documento all'USR, al GIT, al GLIR e agli altri Enti e istituzioni interessati a livello territoriale.
Entro le scadenze fissate dalla scuola	La scuola procede alla formazione delle classi inserendo gli alunni rilevati in situazione di svantaggio già nella scuola dell'infanzia secondo i criteri deliberati dal Consiglio di Circolo.
ACCOGLIENZA e ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE	
All'inizio dell'anno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Il GLI rielabora il PAI in base delle risorse effettivamente assegnate alla scuola.

	<ul style="list-style-type: none"> • Il Dirigente Scolastico assegna alle classi le risorse professionali. • Il Collegio dei docenti integra il PAI nel PTOF. • Gli insegnanti di classe prendono in carico l'alunno; delegano il referente per l'inclusione, sentito il Dirigente, ad organizzare incontri con la famiglia ed eventuali operatori socio-assistenziali al fine di raccogliere dati significativi. Predispongono una serie di attività, volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permettono di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno, qualora ritenessero opportuno redigerlo.
INCONTRI CON LA FAMIGLIA ELABORAZIONE DEL PDP	
<p>Quando i docenti rilevano una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • I docenti di classe con il referente elaborano e deliberano il PDP qualora lo ritengano opportuno, in collaborazione con la famiglia ed eventuali operatori socio-assistenziali; • individuano strategie, tempi e mezzi per realizzare una didattica inclusiva. <p>Questo tipo di PDP ha carattere temporaneo, in quanto è un progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il superamento della situazione di svantaggio.</p>
<p>Durante l'anno scolastico</p>	<p>I docenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attuano le metodologie previste dal PDP, comprese le attività di recupero, l'intervento individualizzato e il lavoro per piccoli gruppi, coordinandosi con il referente per l'inclusione, con la famiglia ed eventuali operatori socio-assistenziali.
VALUTAZIONE FORMATIVA	
	<p>I docenti di classe</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definiscono i criteri e gli strumenti per le verifiche e per la valutazione alla luce delle linee di indirizzo del PDP. La valutazione non intende semplicemente misurare i risultati raggiunti dall'allievo: è finalizzata all'analisi qualitativa più che quantitativa del percorso formativo effettuato. La valutazione autentica, infatti, intende verificare come lo studente traduca le sue conoscenze e le sue abilità in competenze reali e conformi all'apprendimento.

	<ul style="list-style-type: none"> • Stabiliscono sistemi di raccordo tra le discipline in termini di contenuti e competenze. • Individuano modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune. <p>La valutazione personalizzata valorizza i progressi ottenuti anche in riferimento ai “livelli minimi attesi di competenza in uscita” (CM 8/2013).</p>
VALUTAZIONE FINALE	
Gennaio e giugno	<p>I docenti di classe, in sede di scrutini intermedi e finali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adottano criteri globali di valutazione che corrispondono ai profili valutativi esplicitati nel PDP • Assegnano i voti, tenendo conto dell’evoluzione degli apprendimenti, delle conoscenze e delle competenze acquisite, rispetto ai livelli di partenza.
RELAZIONE FINALE	
Giugno	<p>Al termine dell’anno scolastico i docenti di classe elaborano una relazione che metta in luce i punti di forza e di debolezza del processo di inclusione attuato.</p>

PROVE INVALSI

Le rilevazioni INVALSI intermedie non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico. In base alla normativa (nota Miur 20.02.2018) gli studenti in situazioni di svantaggio svolgono regolarmente la prova ma non possono utilizzare eventuali strumenti compensativi e/o dispensativi né usufruire di tempo aggiuntivo.

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

I docenti di classe hanno il compito di osservare e rilevare lo svantaggio, di individuare i bisogni relativi all’apprendimento e di attivare le progettualità personalizzate, avviando procedure specifiche, formalizzate (nel PDP) e non (L.53/03), ma sempre verbalizzate ed evidenziate nelle Programmazioni Disciplinari e di Classe. Il PDP infatti, per alunni in situazione di svantaggio, non costituisce un obbligo di legge ma una libera scelta didattica dei docenti: è il documento in cui individuare le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità. La famiglia deve essere informata, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e collaborazione. Senza un parere positivo da parte sua non possono essere formalizzati nel PDP percorsi personalizzati.

Schema riassuntivo della normativa relativa ai BES

	DISABILITA'	DES/DSA	SVANTAGGIO
Individuazione degli alunni	Certificazione ai sensi della L 104/92 art.3 commi 1 o 3 (gravità) e del DPCM 185/06	Certificazione/diagnosi ai sensi della L 170/10, Linee Guida del DM 12/07/11, Direttiva Ministeriale del 27/12/12 e CM n 8 del 06/03/13 e nota 22/11/13	Delibera dei docenti di classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/12 e CM n 8 del 06/03/13 e nota 22/11/13
Strumenti didattici	PEI: elaborato sulle effettive capacità dell'alunno/a, con obiettivi che possono essere gli stessi della classe e/o semplificati e/o differenziati. Insegnante per attività di sostegno e/o assistente per l'autonomia e/o alla comunicazione.	PDP: con didattica personalizzata strumenti compensativi e/o misure dispensative.	Didattica personalizzata o PDP: prescrivono strumenti compensativi e misure dispensative (queste ultime solo temporanee)

INSERIMENTO E INCLUSIONE DI ALUNNI STRANIERI

Questo Protocollo d'Accoglienza intende predisporre ed organizzare le procedure che la scuola mette in atto per facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, o come figli di genitori stranieri o come figli adottati, attraverso tre attenzioni pedagogiche specifiche:

- l'accoglienza del singolo alunno e della sua famiglia;
- lo sviluppo linguistico in italiano L2;
- la valorizzazione della dimensione interculturale.

Tale strumento programmatico riveste le seguenti funzioni:

- esplicita criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- traccia le fasi dell'accoglienza, dell'inserimento scolastico e delle strategie per l'integrazione degli alunni stranieri e degli alunni stranieri adottati (cfr. DDG n. 2/I – 8 giugno 2012);
- propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana come L2;
- promuove la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, della solidarietà e in generale dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

FINALITA'

Riteniamo l'accoglienza degli stranieri e l'educazione interculturale come attività da esplicitarsi in una dimensione di approccio trasversale finalizzata a costruire curricoli formativi e stili comunicativi adeguati a valorizzare le differenze, a colmare i bisogni di apprendimento e a costruire per gli alunni stranieri percorsi per l'acquisizione della lingua italiana intesa come strumento comunicazionale ineliminabile per l'integrazione e l'inserimento sociale e culturale nella nuova comunità.

Pertanto il Protocollo d'Accoglienza si propone di:

- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri e degli alunni stranieri adottati;
- sostenere i neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata o adottiva;
- favorire un clima d'accoglienza e di solidarietà nella scuola;
- promuovere la collaborazione e la comunicazione tra scuola di arrivo e di provenienza e tra scuola e territorio.

NORMATIVA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

L'inserimento scolastico dei bambini stranieri avviene sulla base della *LEGGE n.40 del 1998 sull'immigrazione straniera in Italia e sul D.P.R. 394 Novembre 1999*. Tale normativa sancisce che:

- tutti i minori stranieri, sia regolari che non, hanno il diritto dovere dell'inserimento scolastico;
- l'iscrizione dei minori stranieri può essere richiesta in un qualunque periodo dell'anno scolastico;

- i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza (con iscrizione alla classe immediatamente superiore o immediatamente inferiore), delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno.

Nel 2006, con circolare ministeriale n. 24 del 1° marzo, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca emanava "Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" con l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo. A distanza di altri dieci anni, sono poi intervenute novità normative, nuove esigenze e richieste dalle scuole e dalle società... per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti, occasione di cambiamento per tutta la scuola. (cit. Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014).

1 FASE AMMINISTRATIVO – BUROCRATICA	
ISCRIZIONE	Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria che si occupa dell'iscrizione degli alunni stranieri in modo continuativo. Essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Al fine quindi di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.
COMPITI DELLA SEGRETERIA	<ul style="list-style-type: none"> ● Raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari e scolastici: in particolare verrà accertato il percorso scolastico pregresso effettuato), utilizzando un'apposita scheda in lingua d'origine o bilingue; ● Richiedere documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero; ● Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori ove stabilito dalla normativa; ● Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica bilingue eventualmente predisposta; ● Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica; ● Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola eventualmente con depliant bilingue o con note informative nella lingua d'origine, ad esempio su assicurazione, uscite, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola, richiesta di colloqui, giustificazione delle assenze, autorizzazione alle gite, scelta di avvalersi/non avvalersi dell'IRC: è importante la predisposizione di questi documenti semplificati e/o con la traduzione, affinché l'alunno e la famiglia conoscano sin da subito la struttura, le indicazioni e gli elementi fondamentali della scuola; ● Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana dal colloquio con la Commissione); ● In accordo con Referente o F.S. o membri di plesso della Commissione Integrazione ed Intercultura, la segreteria comunica alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero e la Commissione (membri di plesso ed eventuale Referente /F.S.); ● Informare i membri della Commissione Intercultura del Plesso di riferimento della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno; durante il periodo della formazione delle classi anche la commissione-classi può informare direttamente il Referente e la

	Commissione per l'Integrazione della presenza di alunni stranieri di nuovo ingresso, rispettivamente scuola primaria e scuola secondaria, al fine di facilitare e predisporre in tempi utili l'accertamento della situazione iniziale.
MATERIALI UTILI	<ul style="list-style-type: none"> ●Moduli d'iscrizione in versione bilingue; ●Scheda di presentazione dell'Istituto: brochure in versione bilingue secondo le esigenze linguistiche dei neo-alunni stranieri. <p>La consegna di moduli, note informative e materiale in lingua d'origine o bilingue aiuterà i nuovi alunni e le loro famiglie a sentirsi a proprio agio e a riconoscere un clima di accoglienza e di solidarietà; anche sulle bacheche, sui muri e sulle porte dei locali scolastici nonché sul sito web si potranno esporre in versione multilingue gli avvisi più importanti, come ad esempio la calendarizzazione dell'anno scolastico, proprio al fine di dare un volto interculturale alla dimensione scolastica.</p>
2. FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE	
COSTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PER L'INTEGRAZIONE E L'INTERCULTURA	<p>COMPOSTA DA:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Dirigente Scolastico; – n. 1 Referente / F.U.S. per l'Integrazione ed Intercultura”; – gruppo-docenti con funzione di supporto a Referente/F.U.S.: – 1 o 2 docenti di scuola materna; – 2 docenti per ciascun plesso di scuola elementare. <p>COMPITI DELLA COMMISSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> – predisporre la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei prerequisiti linguistico-culturali con relativa predisposizione di prove d'ingresso in area comunicazionale-linguistica e logico-matematica, oltre che, eventualmente, in altre abilità o aspetti relazionali; – esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione; – effettua con la famiglia un colloquio nel quale raccoglie informazioni su situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno; – effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi; – fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola; – fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia; – propone l'assegnazione alla classe; – stabilisce la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità secondo i dati emersi dal colloquio e dalle prove d'ingresso, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, nonché tenendo conto del numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti in ciascuna classe; – fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe; – promuove l'attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati e facilitando, ove necessario, il coordinamento tra insegnanti dello stesso Consiglio di classe per la stesura e l'attuazione del PEP o di altri percorsi di facilitazione; – favorisce e facilita in itinere il rapporto con la famiglia; – individua percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio.

<p>ORGANIZZARE IL PRIMO INCONTRO CON L'ALUNNO E LA SUA FAMIGLIA</p>	<p>Il primo incontro con gli alunni stranieri e i loro genitori coinvolgerà le seguenti parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Dirigente Scolastico; • il Referente Fu.S; • i componenti di plesso della Commissione Integrazione ed Intercultura; • l'incaricato/a di segreteria per il passaggio delle informazioni raccolte in fase di iscrizione secondo il Protocollo. <p>OBIETTIVI DELL'INCONTRO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. conoscenza reciproca e raccolta informazioni relative ai seguenti aspetti: Paese di provenienza, contesto socio-culturale (rurale, metropolitano, ...), età di arrivo in Italia, scolarità pregressa (in Italia e/o nel paese d'origine); 2. presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione dall'ufficio di segreteria alla famiglia stessa; 3. raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori; 4. illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione del bambino alla classe. <p>FINALITA'</p> <p>La raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno consentirà alla Commissione di adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da attivare. A questo punto la Commissione concorderà con l'alunno e la sua famiglia tempi e modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove scritte, articolate in tempi da stabilirsi. Ai fini della valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi, ove lo si riterrà opportuno, nel caso in cui l'alunno non abbia le competenze per rispondere ai questionari scritti, si effettuerà solo il colloquio orale. La Commissione comunicherà poi alla famiglia la necessità di uno spazio temporale (circa una settimana) utile a decidere l'inserimento dell'alunno, la preparazione della classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e la predisposizione e l'attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.</p>
<p>3. FASE EDUCATIVO – DIDATTICA</p>	
<p>CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE</p>	<p>I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita: <i>“I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”</i>.</p> <p>L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. In base alla legge suddetta i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico verranno dunque iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che la Commissione Integrazione ed Intercultura, in accordo con il D.S., deliberi l'iscrizione ad una classe</p>

	<p>diversa tenendo conto dei criteri previsti, in base ai quali viene inoltre stabilita la sezione di inserimento.</p> <p>La scelta della sezione avverrà sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si eviterà di formare classi con presenza straniera dominante e si cercherà di inserire in ogni classe non più di 4-5 alunni stranieri che siano, a parità di età, di diverse etnie; ciò per dare a tutte le classi l'opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture; • si terrà conto del numero degli allievi per classe, in modo da creare gruppi-classe numericamente omogenei; • si terrà altresì conto del livello di complessità e della presenza di altre situazioni problematiche (alunni DSA, alunni BES, alunni ripetenti), aspetti significativi o dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate. <p>La Commissione per l'Integrazione, come già esposto, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno straniero in classe, individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazioni e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale.</p>
STRATEGIE DIDATTICHE	<p>Il Consiglio di Classe, affinché sia permessa a tutti l'acquisizione della lingua italiana come strumento comunicazionale e culturale nella società di nuovo inserimento, individuerà modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica secondo una programmazione didattica personalizzata (come previsto dall'attuale normativa sui BES) nei seguenti termini: rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento; uso di materiali visivi, musicali, grafici, ove opportuno e possibile; semplificazione linguistica; adattamento e facilitazione di programmi curriculari; istituzione di un progetto di alfabetizzazione in lingua italiana L2, laddove si ritenga necessario.</p> <p>Il Consiglio di Classe, inoltre, per educare all'incontro con altre culture, favorire il rispetto e la convivenza delle diversità, rispondere al senso di smarrimento e al bisogno di accettazione del bambino straniero, potrà individuare possibili percorsi di facilitazione relazionale nei seguenti termini: programmazione di attività o progetti interculturali rivolte a classi o gruppi di alunni; individuazione di compagni di classe tutor a rotazione; promozione di attività di classe o in piccolo gruppo in cooperative learning.</p>
ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO COME L2 E PERCORSO D'APPRENDIMENTO.	<p>Il primo anno di inserimento scolastico dell'alunno straniero neoarrivato sarà in particolare dedicato all'apprendimento o al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, (eventualmente anche attraverso l'impostazione di un progetto specifico, progetto di italiano L2). Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: <i>“Il Collegio dei docenti definisce in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”</i> In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italo-foni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario e che sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi</p>

	<p>minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curricolari. In genere i programmi curricolari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italofoni. Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici potrà consentire all'alunno non italofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe prevedere <i>“il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico”</i>. Il Collegio docenti delega i Consigli di classe con presenza di alunni non italofoni a individuare possibili forme di <i>“adattamento dei programmi di insegnamento”</i>, decidendo, per esempio, la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico, la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari, la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.</p> <p>Gli eventuali percorsi di alfabetizzazione in italiano-L2 possono essere organizzati in orario scolastico o extrascolastico e possono prevedere l'inserimento dell'alunno straniero in piccoli gruppi di alunni anche di altre classi. Tali percorsi di apprendimento perseguono la finalità di acquisire e/o il consolidare le competenze linguistiche, attraverso lezioni a piccoli gruppi per il raggiungimento, previa identificazione del livello iniziale di conoscenza della lingua, dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -conoscenza della lingua per comunicare (livello base A1); -rinforzo delle abilità di letto-scrittura, comprensione e conoscenza della lingua funzionale all'apprendimento scolastico (livello A2); -facilitazione dello studio delle discipline e dell'approccio ai linguaggi settoriali (livello B1, eventualmente da attivarsi a livello multidisciplinare); -per gli alunni di recente arrivo è possibile prevedere l'esonero dall'insegnamento della seconda lingua straniera per potenziare la lingua italiana.
<p>LA VALUTAZIONE FORMATIVA DEGLI ALUNNI STRANIERI.</p>	<p>Rispetto alla valutazione "certificativa", la valutazione "formativa" degli alunni che seguono un percorso di alfabetizzazione prende in considerazione gli specifici apprendimenti richiesti all'alunno (PDP), i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui la previsione di sviluppo dell'alunno. L'istituzione scolastica e i docenti dovranno attentamente valutare gli alunni all'interno di un percorso integrato e personale di formazione.</p> <p style="text-align: center;">I quadrimestre.</p> <p>I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri che non conoscono la lingua italiana, partendo da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera. Il lavoro svolto dagli alunni nei percorsi scolastici di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente di riferimento (qualora sia diverso dal docente curricolare) e concordate con</p>

	<p>l'insegnante curriculare. Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione qualora la famiglia non sia in grado di comunicare in lingua italiana. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto. E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. E' opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.</p> <p style="text-align: center;">Il quadrimestre</p> <p>Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, il Consiglio di Classe farà riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno, nonché allo scarto tra la situazione di partenza e gli obiettivi prefissati come di "possibile raggiungimento".</p>
FASE SOCIALE: L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA	
<p>EDUCAZIONE ALL'INTERCULTURA</p>	<p>All'interno di un quadro socio-culturale di multiculturalità, l'Istituto, nel sostenere la crescita dei suoi discenti, si pone come finalità l'educazione interculturale intesa come una prospettiva interdisciplinare, un valore inerente tutte le discipline e le metodologie del curriculum scolastico e che si rivolge senza eccezione a tutti gli alunni, insegnanti e personale dell'Istituto. Pertanto, la scuola intende attivare percorsi d'insegnamento e di apprendimento finalizzati a:</p> <p>Promuovere il dialogo, l'apertura, il confronto con le varie culture; Progettare percorsi educativi e didattici interculturali disciplinari e interdisciplinari curricolari; Promuovere interventi integrativi alle attività curricolari in collaborazione con il territorio (enti istituzionali, associazioni di mediazione culturale, associazioni di volontariato); Promuovere e favorire iniziative volte all'accoglienza.</p> <p>Una dimensione scolastica che valorizzi le diversità, che rifiuti le discriminazioni offrendo pari opportunità di formazione ai suoi discenti, che attivi dinamiche relazionali di conoscenza e di accettazione dell'altro, che stimoli al confronto e alla comunicazione è l'unica realtà possibile non solo per rendere efficaci i processi di apprendimento, ma anche per formare gli alunni al valore del rispetto dell'altro, alla cultura della convivenza pacifica, della collaborazione e della solidarietà.</p>

PROVE INVALSI

Le rilevazioni INVALSI non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico. In base alla normativa (nota Miur20.02.2018) gli studenti stranieri svolgono regolarmente la prova ma non possono utilizzare eventuali strumenti compensativi e/o dispensativi né usufruire di tempo aggiuntivo.

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

I docenti di classe hanno il compito di individuare i bisogni relativi all'apprendimento e di attivare le progettualità personalizzate, avviando procedure specifiche, formalizzate (nel PDP) e non (L.53/03), ma sempre verbalizzate ed evidenziate nelle Programmazioni Disciplinari e di Classe. Il PDP infatti, per alunni stranieri, non costituisce un obbligo di legge ma una libera scelta didattica dei docenti: è il documento in cui individuare le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità. La famiglia deve essere informata, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e collaborazione. Senza un parere positivo da parte sua non possono essere formalizzati nel PDP percorsi personalizzati.